

Rassegna stampa del 14 settembre 2023

In manovra l'addio al Superbonus Deficit 2023 verso l'aumento al 6,5-7%

Conti pubblici

Dal 2024 il ritorno ai bonus 50-65% senza sconti in fattura e cessione crediti

Giorgetti alla Camera: niente rinvii per i condomini
Controlli sui vecchi crediti

In legge di bilancio si prospetta l'addio definitivo al Superbonus, con il ritorno degli incentivi nei binari tradizionali del 65 e del 50%. Ieri alla Camera il ministro dell'Economia Giorgetti ha escluso proroghe di termini per gli «interventi nelle forme finora conosciute». Ma il Governo lavora su più fronti. La spesa extra fa volare il deficit del 2023, che nella Nadeff potrebbe salire al 6,5-7% contro il 4,5% previsto ad aprile. Ma in campo ci sono anche verifiche sui crediti nati fino al 2021 per limitare l'impatto sul debito futuro.

Mobili e Trovati — a pag. 3

Manovra, addio al Superbonus Deficit 2023 verso il 6,5-7%

Conti pubblici. Alla Camera il ministro dell'Economia Giorgetti chiude sulla proroga dei termini degli «incentivi attuali». In legge di bilancio il ritorno integrale ai vecchi sconti del 65 e 50 per cento



La corsa della spesa extra rispetto alle previsioni di aprile gonfia il disavanzo di quest'anno



Verifiche preventive di Entrate e Gdf sui crediti fino al 2021 per limitare l'impatto sul debito futuro

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Il Governo «non ha intenzione di procedere alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute». Al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti bastano poche parole nella risposta di ieri al Question Time alla Camera per affossare le speranze di una riapertura dei termini per le ristrutturazioni avviate con il Superbonus e inciampate nel caos di questi mesi sulla cessione dei crediti. L'attenzione delle ultime settimane si era concentrata in particolare su un'ipotesi di rinvio, anche breve, della scadenza del 31 dicembre entro cui vanno chiusi i lavori dei condomini, e su quello il titolare dei conti ha risposto.

Ma al ministero dell'Economia si lavora su più versanti. Perché oltre a

misurare l'ulteriore colpo aggiuntivo inferto dal 110% ai conti di quest'anno occorre salvare il salvabile in quelli del prossimo, già alle prese con gli effetti del rallentamento della crescita e con le esigenze di una legge di bilancio che fatica a trovare spazi senza mettere a rischio il percorso di discesa del debito. In pratica, la manovra dovrebbe chiudere definitivamente il sipario sul Superbonus, riconducendo il ventaglio delle agevolazioni edilizie nei binari tradizionali del 65 e del 50%. Senza cessioni del credito e sconti in fattura.

Sul tavolo c'è insomma l'ultima tappa della stretta in più tempi che prima ha provato a rallentare le cessioni dei crediti per contrastare le frodi, e poi ha ridotto le percentuali di beneficio con un decalage che a questo punto verrebbe accelerato dalla "normalizzazione" degli incentivi. I decreti sul tema che sono piovuti a ripetizione, prima dal Governo Draghi che già aveva fatto risuonare alto l'allarme sui conti, e poi dal Governo Meloni che si è ritrovato una situazione sempre più esplosiva, hanno complicato parecchio la gestione dei crediti d'imposta ma non hanno fermato l'onda; nascosta in particolare nella mole delle comunicazioni di inizio lavori presentate entro il 25 novembre 2022 e in parte ancora sconosciuta

nelle sue dimensioni reali.

Una delle tante incognite sul bilancio pubblico arriva da lì, perché le Cila hanno validità triennale e quindi molte di quelle presentate ma ancora «in sonno» potrebbero in teoria tradursi in lavori (e in cessioni dei crediti, pur con i limiti oggi in vigore) nei prossimi mesi. E proprio per questo tra le ipotesi circolate nelle ultime settimane c'è anche quella di uno stop per decreto alla validità delle Cila che ancora non sono sfociate nell'avvio dei lavori.

La netta ostilità del Governo nei confronti del Superbonus è nota. «I bonus voluti dal Governo Conte sono costati 140 miliardi, cioè fra 4 e 6 manovre», ha riassunto ieri la premier Giorgia Meloni ospite di Bruno Vespa a Porta a Porta. «Misure pagate da tutti gli italiani che hanno interessato meno del 3% del patrimonio immobiliare», aveva sottolineato poco prima alla Camera Giorgetti. Le valutazioni

14-SET-2023

sull'impatto macroeconomico del superincentivo sono «soggette a un ampio margine di incertezza», ha ricordato poi il ministro, come conferma «la significativa variabilità dei risultati prodotti» da chi ha provato a misurarli; mentre «la quantificazione dei costi per le finanze pubbliche è certa e dovrà darsene conto anche nella prossima Ndef». Il che implica la conferma di una probabile risalita del deficit 2023 dal 4,5% ipotizzato ad aprile verso l'area 6,5-7% caricando tutta la spesa imprevista quest'anno.

Ma ad angosciare di più il Governo sono le prospettive future, su cui pesa la minaccia dei crediti che impattano sul debito quando vengono utilizzati in compensazione riducendo il gettito fiscale e dunque aumentando il fabbisogno da coprire con titoli di Stato. Si tratta dei 109 miliardi che i contribuenti hanno ancora in pancia (15-20 in più di quelli calcolati ad aprile) e che dovrebbero scaricarsi nei prossimi anni, soprattutto nel 2024-27. Per

arginare questo flusso, Giorgetti ha spiegato che «sono allo studio dell'Esecutivo strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà dei crediti ancora in possesso dei cittadini e sorti nel periodo antecedente l'introduzione dei vincoli di appropriatezza». Si tratta in pratica dei crediti nati prima del freno alle cessioni tirato dal Governo Draghi a inizio 2022 (Dl 4 di quell'anno); l'idea è quella di chiedere ai titolari di questi bonus una sorta di verifica a chiamata da parte dell'agenzia delle Entrate. Per poter utilizzare il credito in compensazione, se il progetto diventerà norma, le imprese dovrebbero quindi chiedere all'amministrazione finanziaria un esame preventivo sulla legittimità del bonus. Nella speranza di attutire l'impatto su un debito/Pil già messo in difficoltà dalla congiuntura.

Sulla questione crediti è intervenuta anche l'Ance, l'associazione dei costruttori, con un ulteriore invito al governo ad assumere nuove misure

per gestire la situazione. «Reputiamo questo un governo responsabile, escludiamo che possa abbandonare famiglie e imprese incolpevoli», sottolinea la presidente dell'Ance Federica Brancaccio, contestando la ripartenza del mercato delle cessioni dei crediti indicata dal ministro dell'Economia a Montecitorio.

Critiche dure all'atteggiamento dell'Esecutivo nei confronti del Superbonus arrivano, ovviamente, anche dai 5 Stelle, autori dell'interrogazione a cui Giorgetti ha risposto. Per il vicecapogruppo M5s alla Camera Agostino Santillo il «Ministro Giorgetti sta continuando con una narrazione tossica». Il pentastellato, con la sua replica al titolare del Mef, ha colto l'occasione per ricordare che le parole di elogio al 110% sono arrivate non solo dall'Europa ma anche dalla maggioranza, a partire da [Forza Italia](#) e dalla stessa Lega del segretario Salvini.



L'ESPRESSO
Ministro dell'Economia.
Giancarlo Giorgetti

Arera

Bonus sociale per 5 milioni di famiglie nel 2023 — p.22

Bonus sociale per 5 milioni di nuclei familiari nel 2023

Bollette

Sul tavolo del governo il nodo della proroga dello sconto per luce e gas

Secondo l'Arera nel 2022 spesi oltre 3,8 miliardi per garantirne la copertura

Celestina Dominelli

ROMA

La decisione se prorogare o meno gli aiuti previsti in bolletta per calmierare la spesa dell'energia a carico delle famiglie e in scadenza a fine settembre non è ancora stata presa. Come ha ribadito, da ultimo, anche il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, **Gilberto Pichetto Fratin**, intervenendo ieri alla presentazione di un Rapporto dell'Università La Sapienza su siccità, auto e case green (si veda altro articolo in pagina). Tra le agevolazioni tuttora previste figura, oltre alla riduzione dell'Iva sul gas al 5% per gli usi civili e industriali e al taglio degli oneri gas, anche il potenziamento del bonus sociale, lo sconto in fattura per le famiglie in condizioni di disagio economico o fisico. Il cui perimetro, però, è molto cambiato negli ultimi mesi facendo lievitare sia la platea dei potenziali beneficiari, che l'Arera stima ora in circa 5 milioni per tutto il 2023, sia lo sforzo a carico delle casse dello Stato. Che, già nel 2022, è lievitato a oltre 2 miliardi per il rafforzamento del bonus elettrico e a 1,8 miliardi per quello del gas.

La soglia di accesso attualmente in vigore e valida per il triennio 2023-2025 è di 9.530 euro: a tanto, infatti, è stata fissata l'asticella dell'Isee (l'indicatore della situazione economica

equivalente) che la normativa ha individuato come lo strumento per identificare i nuclei familiari in situazione di effettiva vulnerabilità economica e dunque potenzialmente destinatari dell'aiuto. Tuttavia, già nel corso del 2022, la soglia per le famiglie con meno di quattro figli fiscalmente a carico è stata innalzata, prima, a 12mila euro con il decreto legge sull'emergenza in Ucraina (21/2022), e poi a 15mila euro con la manovra dello scorso anno. Successivamente, con il Dl 34 del 2023, il governo ha deciso un'ulteriore ampliamento, portando a 30mila euro (dai 20mila precedenti) la soglia Isee di accesso al bonus elettrico e gas per il 2023 per le famiglie "numerose", vale a dire quelle con almeno quattro figli a carico. Con il risultato, quindi, che per tutto l'anno i due snodi per ottenere l'agevolazione sono 15mila euro per i nuclei con meno di 4 figli e 30mila per quelli sopra tale livello.

Questo ha fatto sì, come ha ricostruito l'Autorità presieduta da Stefano Besseghini nell'ultima memoria sul tema, che la platea dei beneficiari aumentasse significativamente nel corso del 2023 dopo gli incrementi già determinati dal passaggio all'automatismo (che, nel 2021, ha fatto salire sopra i 2,5 milioni i percettori del bonus elettrico e oltre gli 1,5 milioni quelli del bonus gas) e poi dall'ampliamento della soglia di accesso nel 2022. Così i due gruppi sono ulteriormente aumentati, rispettivamente, a oltre 3,7 milioni e 2,4 milioni di nuclei familiari. E, nel 2023, si dovrebbe toccare, come detto, il traguardo dei circa cinque milioni di beneficiari.

Quanto al costo della misura, anche su questo terreno si è registrato un progressivo incremento. Perché, vale la pena di ricordarlo, il potenziamento del bonus sociale su base trimestrale, come misura di alleggerimento dell'impatto dei rincari di luce e gas, è stato messo in pista fin dal-

l'ottobre 2021 attraverso i fondi contenuti nei decreti approvati via via dal governo con le agevolazioni in bolletta e trasferiti poi alla Cassa per i servizi energetici e ambientali. E al rafforzamento si sono andati poi affiancando anche gli interventi per ampliare la soglia Isee.

Così, calcola l'Arera, per il rafforzamento del bonus sociale, nel solo 2022, sono stati necessari oltre 3,8 miliardi di euro per garantirne l'integrale copertura. Con l'86% dei benefici erogato ai nuclei familiari con meno di quattro componenti. Mentre, guardando alla distribuzione geografica, le prime tre regioni per numero di agevolazioni riconosciute (in termini assoluti) sono la Campania (579.235), la Sicilia (509.882) e la Lombardia (445.335) per il bonus elettrico. Per il gas, invece, guida la Lombardia (398.723), seguita dalla Campania (295.018) e dal Lazio (235.444).

Si tratta di numeri assai significativi, quindi, che tracciano un profilo ben preciso del bonus sociale, divenuto ormai, sia per effetto dell'automatizzazione (scattata a inizio del 2021) che per via del potenziamento continuo degli assegni, uno strumento importante per il contrasto della povertà energetica. E di questo il governo dovrà evidentemente tener conto nel decidere, da qui a fine settembre, se far calare anche qui la scure dei tagli.



Lo scorso anno l'86% dei benefici è stato erogato a famiglie con meno di quattro componenti a carico